COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COVID

Ospedale Paternò Arezzo nuovo contagio e nuova task force

Dopo cinque infermieri e un medico, è toccato ad un assistente sociale. L'Asp mette in campo un gruppo di lavoro per migliorare la tenuta dei protocolli sanitari in ospedale.

MONTEROSSO

L'ex convento è a rischio crolli Lo storico Scollo: «Intervenite»

ALESSIA GIAQUINTA pag. VI

RAGUSA

Strada facendo in centro storico Il successo dell'integrazione a colori



CULTURA

E' questa l'isola plurale di Bufalino e Leone per una terra che vive

«Camarina e dintorni» in omaggio al centenario dello scrittore e le foto parlanti del maestro ragusano per un territorio che ancora una volta dimostra la sua vitalità.

SCENARI

BENVENUTI ALLA FESTA DELLA CULTURA

MICHELE NANIA

Il turista che volesse fare un salto al museo archeologico di via Natalelli, a Ragusa, di primo acchito sembra invitato a lavare la macchina poiché un'efficiente officina è giusto sotto la grande insegna ed è aperta, questa sì, regolarmente. L'officina (e il museo) sono sotto il Ponte Nuovo, e anche sotto l'albergo Mediterraneo. Se per ventura dovesse arrivare al vero ingresso del museo, il turista lo troverebbe chiuso. E meno male, perché è in condizioni pietose da molti anni. Si aspetta l'apertura del nuovo museo di Ibla all'ex convento del Gesù, i cui lunghissimi lavori sono stati altrettanto lungamente interrotti per un contenzioso giudiziario solo di recente, pare, finalmente risolto. Ovviamente non c'è ancora una data per l'apertura, come non c'è per il Museo del Costume al castello di Donnafugata né per il Museo di Camarina chiuso per restauri. Il vecchio sovrintendente, ma sono d'accordo anche il nuovo e l'amministrazione comunale, volevano fare di via Natalelli una struttura di supporto all'esposizione di Ibla, se e quando aprirà, con la buona idea di costituire un polo museale. Ma quando mai: il direttore del parco archeologico ibleo è pressato da Palermo che vuole la riapertura di via Natalelli con annessi e connessi. Di lavori per renderlo davvero fruibile, però, neanche l'ombra. Abbiamo trasmesso la festa della cultura a Ragusa, a voi la linea.



IL MUSEO DEGLI ERRORI

Ragusa. Da un'interrogazione del consigliere D'Asta («Volete smantellarlo?») alla replica dell'assessore Clorinda Arezzo: «Doveva fungere da appoggio al nuovo sito di Ibla ma Palermo lo vuole riaprire»

LAURA CURELLA pag. II

Modica. Un calcio al ladro finito per terra e appena bloccato

Il questore: «Punirò quel poliziotto»

«Nessuna giustificazione per l'episodio»: con queste parole il questore di Ragusa Giusy Agnello commenta il video postato sui social da uno dei vicini che ha assistito all'operazione, e che mostra un poliziotto sferrare un calcione ad uno dei due ladri appena catturati durante l'intervento di giovedì al quartiere Sacro Cuore. «Sono costretta ad aprire un provvedimento disciplinare, e mi dispiace moltissimo perché so bene con quanto impegno lavorino i miei».

IL SERVIZIO pag. IV



Vittoria. Le proposte di Salvo Sallemi per il centro storico cittadino

«La via Cavour? Diventerà un salotto»

A turno in via Cavour ci vanno tutti. Venerdì è stata la volta di Salvo Sallemi (nella foto), il candidato sindaco del centrodestra. Dopo avere staccato la spina per qualche giorno di relax, è ritornato a calpestare piazze a quartieri per spiegare alla gente il suo programma. Una serie di idee quelle snocciolate da Sallemi che serviranno soprattutto per rivitalizzare il centro storico e per questo motivo è necessario il confronto con commercianti, residenti e cittadini fruitori. In più, la Ztl in piazza del Popolo.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V



La Sicilia

L'isola plurale di Bufalino e Leone

EVELINA BARONE

"Sono... / la terra dei segreti antri che l'onda/ riempie delle sue musiche molli": metafora del luogo e metafora dell'uomo. Camarina e Gesualdo Bufalino. Nei cento anni dalla nascita dello scrittore siciliano, i luoghi, Camarina e l' "Ippari vecchio", intersecano i versi del poeta, ne restituiscono l'infanzia a suo tempo consegnata, resa vivida dagli scatti di Giuseppe Leone, in un alternarsi di colori e chiaroscuri, inseguirsi di luci ed ombre, sulla scorta ossimorica dell' "Amaro miele". Ne è nata una pubblicazione, "Bufalino. Camarina e dintorni", a cura di Giovanni Di Stefano, con il sostegno dell'Associazione Arteinsieme Comiso, presieduta da Marcello Nativo.

Il volume, edito da KromatoEdizioni, ricco della sapienza narrativa per immagini di Giuseppe Leone, trova la più autentica definizione nelle parole dello stesso Bufalino: "Un quadro di rilevante e inedito interesse antiquario. Un quadro che palpita altresì di febbre e calore vitale nelle belle immagini di Giuseppe Leone. Leone non s'è limitato a fotografare i ruderi e i siti, ma ha rivisitato il territorio ibleo e la sua plurale sembianza topografica, storica, archeologica e umana, con l'ingenuità dell'artista. Poiché questo bisogna dire: un paesaggio è come un uomo. Il quale può offrire di sé le identità più svariate, secondo che le descriva l'uno o l'altro dei suoi familiari; ma la cui presenza carnale nel mondo, col suo peso e il suo odore, con la sua fiaba e il suo mistero di individuum ineffabile, solo un'istantanea può cogliere e fissare per sempre. Non diversamente accade per un paesaggio... Potete frugarne intrepidamente le viscere e le pietre, dai cocci superstiti ricomporre un secolo estinto, un'effige inconfondibile di ambiente e di vita. Questo potete, ma sempre con la coscienza di aver lavorato a un identikit imperfetto, di aver simulato la vita in un corpo senza parola...".

Prende la parola Camarina nell'accordo simbiotico tra le immagini di Leone e i versi di Bufalino. Mostra i suoi volti Camarina: quello mitico della fondazione ad opera dei fratelli Dascon e Menecolo; quello dei versi in cui appare ad Enea e ne viene rivelato l'oracolo, che ingiungeva di non modificare i luoghi e non prosciugare la palude e la cui disattenzione procurò ininterrotte distruzioni; e ancora si lascia scandagliare nel volto greco, in quello cristiano e il medievale e il moderno. Echeggia, nella memoria di Bufalino e negli scatti di Leone, la Camarina in cui Teti raccolse la giovane Tarantina di Andrè Chènier, trasportata dalle Nereidi e pianta dalle Ninfe. La metamorfosi dei luoghi è colta dalla forza documentaria delle immagini di Giuseppe Leone.

"Il paesaggio è stato per Leone, sin dagli esordi, uno dei soggetti a lui più cari e le sue foto restituiscono pienamente quella "natura vigorosa e tenera – come la descriveva Bufalino -, ingenua e vissuta, barbarica e colta; dove all'azione creatrice dei climi e delle stagioni, s'è venuta mescolando nel corso dei millenni la malizia attiva dell'uomo e la sua manesca attività di colono" (Sonia Giardina).

Un mondo mitico è quello che ci viene restituito, rurale, arcaico e armonioso, grazie all'immaginario e al cadenzato poetico di Bufalino e all'esperienza del maestro Leone nel trasfigurare la propria visione in storia collettiva, il paesaggio in natura autentica, la Sicilia in isola plurale.

In quest'opera, che lega versi e immagini ed è metafora del comune destino di metamorfosi dell'uomo e della natura, riecheggiano, con vigore, i versi di Bufalino: "Oggi il mio corpo s'è sciolto nel cielo/ e nel mare: sono la forza oscura/ delle cose..." Nel centenario dello scrittore, il migliore omaggio. ●

IERI SERA A COMISO

Letteratura e jazz nel centenario

Ieri sera a Comiso "Omaggio a Bufalino con il libro 'Camarina e Dintorni'" nel cortile dell'ex mercato ittico. Una serata all'insegna della letteratura e della musica grazie alla partecipazione di uno degli autori del libro "Bufalino Camarina e Dintorni" Giovanni Di Stefano, e dei musicisti Stefano Maltese e Roberta Maci.

La Sicilia

COMISO

Migranti, truffa Inps quattro su cinque chiedono l'abbreviato

SALVO MARTORANA

COMISO. Al via davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa il procedimento penale ai danni delle cinque persone accusate di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e truffa ai danni dell'Inps, frutto delle indagini svolte sul caporalato dalla Guardia di finanza di Ragusa nel luglio dell'anno scorso. Quattro di loro hanno chiesto il rito abbreviato. L'udienza per la discussione è stata aggiornata al 21 gennaio per la requisitoria del pm titolare del fascicolo Gaetano Scollo. Gli imputati sono un imprenditore agricolo di Comiso, S.G. di 32 anni, il fratello ventitreenne, N.G.; due consulenti del lavoro, uno di 47 anni, G.I., nato a Vittoria ma residente a Santa Croce Camerina ed uno di Vittoria, G.P. di 65 anni; ed un altro imprenditore agricolo di 44 anni, M.R. nato in Albania ma residente a Santa Croce Camerina. Tutti sono accusati di truffa ai danni dell'Inps. I fratelli anche di sfruttamento del lavoro nero. Il più grande dei due germani ed i due consulenti del lavoro rispondono anche di avere favorito l'immigrazione clandestina di 30 stranieri simulando rapporti di lavoro ritenuti dall'accusa fittizi. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Valerio Palumbo, Matteo Anzalone, Rosario Calabrese, Michele Pappalardo e Gabriele Leonardi. I legali hanno chiesto ed ottenuto dal Gip Reale la revoca delle misure cautelari ancora in atto per alcuni.

I NUMERI IN PROVINCIA

Quattro in totale i tamponi con esito positivo

Altri 4 casi di contagio nelle ultime 24 ore in provincia di Ragusa. I numeri continuano a crescere mentre sono più di un centinaio gli attuali positivi, tra ricoverati e, soprattutto, persone poste in quarantena. In Sicilia complessivamente sono stati riscontrati nelle ultime 24 ore 44 nuovi casi positivi che sono cosi' distribuiti: 14 in provincia di Palermo, sei in provincia di Agrigento, sei in provincia di Trapani, tre in provincia di Caltanissetta, otto in provincia di Catania, due in provincia di Enna, quattro in provincia di Ragusa e uno in provincia di Siracusa. Nell'area iblea anche il caso dell'assistente sociale, un uomo, in servizio all'ospedale di Ibla.



Ed intanto Alessandro Miani, presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA) ha commentato la notizia circa la diffusione del coronavirus per via aerea, notizia che sarebbe stata nota a Cina e Stati Uniti già a febbraio scorso. "Una notizia bomba - commenta Miani sottolineando che dunque ci potrebbe essere una concreta correlazione tra il virus e le città più densamente popolate e con livelli alti di inquinamento atmosferico.

M. B.

La Sicilia

Ompa, nuovo contagio e nuova task force

Coronavirus. Dopo la positività riscontrata in cinque infermieri e un medico, è toccato ieri ad un assistente sociale
L'Asp mette in campo un gruppo di lavoro che verificherà il rispetto delle misure di contenimento nel covid hospital

Il nuovo team sarà coordinato dal dott. Giuseppe Smecca e riferirà direttamente ai vertici sanitari

MICHELE BARBAGALLO

Sale a sei il numero degli operatori sanitari positivi al coronavirus all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. Dopo i 4 infermieri risultati positivi al covid già nei giorni scorsi e dopo il caso riguardante un medico, ieri è stato riscontrata positività sul tampone eseguito ad un assistente sociale che opera nella struttura ospedaliera il cui reparto di malattie infettive è stato destinato al ricovero dei pazienti affetti da covid-19.

Un dato dunque ulteriormente preoccupate che conferma ancora una volta che qualcosa non è andata bene, per il verso giusto. E se nei giorni scorsi il manager Aliquò aveva tuonato contro alcuni medici che si sarebbero rifiutati per paura di entrare nel reparto covid, invitandoli a cambiar mestiere, adesso tra gli operatori sanitari serpeggia malcontento anche se nessuno parla ufficialmente. E anche correndo ai ripari l'Asp sta adesso lavorando per attivare dei procedimenti che possano avviare maggiore sicurezza sul posto di lavoro delle varie figure professionali sanitarie.

In una missiva indirizzata ad alcuni coordinatori infermieristici e ai direttori dei Pronto Soccorso e di Malattie infettive di Ragusa, Vittoria e Modica, l'Asp ribadisce la necessità della verifica e del controllo delle procedure di contenimento del reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Ibla. Viene pertanto chiesto "vista l'esperienza maturata negli ambiti specifici di riferimento nella prima fase della pandemia, di far parte, quali componenti, del gruppo di lavoro deputato alla revisione e all'implementazione di specifiche procedure volte al miglioramento del percorso del paziente covid all'interno dell'ospedale di Ibla, dall'arrivo del paziente alla dismissione, avendo cura di verificare altresì eventuali percorsi intra ospedalieri. Il gruppo di lavoro sarà coordinato dal dott. Giuseppe Smecca. Unitamente al coordinatore, avranno cura inoltre di garantire la pedissequa verifica in ordine alla corretta applicazione delle necessarie procedure e misure di igiene e sicurezza all'interno dell'unità operativa".

A firmare la missiva sono il manager Aliquò e il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia che indicano anche la necessità, per questo costituendo gruppo di lavoro, di predisporre anche più turni per garantire controlli costanti oltre a mettere al corrente la direzione strategica dell'Asp su accertamenti e verifiche al fine di prendere le dovute precauzioni per la salvaguardia degli operatori sanitari.

"Il lavoro effettuato sarà remunerato sotto forma di prestazioni aggiuntive, previa certificazione delle ore svolte da parte del dott. Smecca che provvederà a trasmettere alla direzione per la necessaria autorizzazione". Insomma si starebbe tentando di avviare un profondo cambiamento per evitare che l'ospedale stesso non si trasformi in un focolaio considerato che nel reparto, appunto, più persone sono state contagiate, segno che non sono state rispettate le procedure oppure non si è stati in grado di garantire adeguate condizioni di sicurezza. Ma sarà l'Asp stessa a far luce mentre al momento non si registrano particolari prese di posizione da parte dei sindacati.

Giornale di Sicilia

L'Isola rientra sotto quota cento con 61 casi accertati nelle ultime 24 ore

Rallenta la curva dei contagi in Sicilia Quasi la metà registrati nel Palermitano

Deceduta un'anziana ammalata nel maxi-focolaio del ristorante di Salemi
Oltre 1.500 le infezioni nel resto d' Italia, in calo il numero delle vittime

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo giornate di rialzi consecutivi torna a scendere, anche se di poco, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, e la Sicilia, stavolta, è tra le regioni che registrano un netto rallentamento di infezioni nell'arco delle 24 ore, rientrando sotto quota cento con 61 positivi accertati, ma registrando una nuova vittima riconducibile al virus: una ottantenne di Salemi, deceduta in ospedale, non ancora inserita nel bollettino epidemiologico del ministero della Salute. I dati ministeriali, su circa 4000 tamponi effettuati nell'Isola, indicano in realtà 44 casi in totale, di cui 14 nel Palermitano, ma a quest'ultima cifra andrebbero sottratti i 20 contagiati segnalati ieri dal nostro giornale e aggiunte altre 32 infezioni, per un bilancio complessivo di 26 casi che, ancora una volta, posizionano la provincia di Palermo in testa alla classifica dei territori con il più alto numero di nuovi positivi. Segue il Trapanese con 12 contagi, sei dei quali non ancora conteggiati dal ministero, per un totale di 207 malati attuali, con rialzi più marcati nel capoluogo e a Castellammare di Golfo, che passano rispettivamente da 41 a 45 e da due a sei casi. Tra i nuovi contagiati diagnosticati nel Palermitano – di cui si parla più nel dettaglio all'interno delle pagine di cronaca – ci sono anche un docente dell'Istituto Majorana, nel capoluogo, un dipendente dell'assessorato regionale al Lavoro impiegato all'ufficio provinciale, un congiunto del medico Asp di Partinico risultato positivo la settimana scorsa e cinque residenti di Lercara Friddi appartenenti allo stesso nucleo familiare, mentre all'ospedale Cervello risultano ricoverati quattro pazienti Covid in più.

Allarme in Europa
In Francia sono stati superati diecimila nuovi casi in un giorno
Paura pure in Romania

Nell'Isola, e in scala provinciale, gli altri casi accertati nelle 24 ore sono così distribuiti: otto a Catania, sei ad Agrigento, quattro a Ragusa, tre a Caltanissetta, due a Enna e uno a Siracusa. Tra i nuovi positivi diagnosticati nell'Agrigentino, una donna di Ribera, asintomatica e in isolamento domiciliare, un sessantenne e tre ragazzi di Sciacca, un residente di Ravanusa. A Ragusa, invece, dopo i cinque infermieri e il medico in servizio nel reparto di Malattie infettive risultati positivi nei giorni scorsi, c'è un altro caso tra le mura dell'ospedale Maria Paternò Arezzo, Covid hospital della provincia: stavolta si tratta di un assistente sociale, asintomatico e in isolamento domiciliare. Seguendo i dati del bollettino ministeriale, nell'Isola il totale dei contagiati dall'inizio della pandemia sale adesso a quota 5180, di cui 289 deceduti e 3144 (sei in più) guariti, mentre tra i 1747 malati attuali aumentano le persone in degenza ospedaliera: 116 (quattro in più) ricoverati con sintomi e 18 (una in più) in terapia intensiva.

In scala nazionale, a fronte dei 1616 positivi registrati venerdì scorso, nelle ultime 24 ore risultano 1501 infezioni, per un totale di 286297 dall'inizio dei controlli sanitari. In calo anche il numero di vittime: sei rispetto alle 10 indicate l'11 settembre, 35603 in tutto da quando l'epidemia ha messo piede in Italia. I guariti sono complessivamente 213191, 759 più di ieri, e oltre 92 mila i tamponi effettuati. Tra i 37503 malati attuali, i pazienti in terapia intensiva aumentano di sette unità arrivando a 182, mentre i ricoverati con sintomi, con un balzo di 102 degenti, arrivano adesso a 1951. Ancora una volta, nessuna regione segna zero casi e in testa ai territori resta la Lombardia, con 269 nuovi positivi, seguita dal Lazio con 155, e da Emilia Romagna, Veneto e Toscana tutte a quota 138.

Non va certo meglio nel resto del mondo, dove la curva epidemiologica ha ormai superato i 28 milioni di contagi e i 910mila decessi. L'India, in particolare, ha registrato nelle ultime 24 ore l'ennesimo record di casi giornalieri, sia a livello nazionale: che globale: ben 97570, che portano il bilancio complessivo a oltre 4,65 milioni. In Europa, la Francia ha superato ieri 10mila positivi in un giorno, la Russia quasi 5500, la Romania - Paese dei Balcani con la quota di gran lunga più pesante in termini di contagi e decessi - oltre 1311, ma è boom anche in Austria con 869 nuove infezioni, un dato che non si registrava dalla scorsa primavera. Intanto, dal Vaticano arrivano nuove considerazioni riguardo alla celebrazione della liturgia durante e dopo la pandemia: «non appena le circostanze lo consentono», si legge in una lettera rivolta dalla Congregazione per il Culto Divino alle Conferenze episcopali, «è necessario e urgente tornare alla normalità della vita cristiana. La dovuta attenzione alle norme igieniche e di sicurezza non può portare alla sterilizzazione dei gesti e dei riti, all'induzione, anche inconsapevole, di timore e di insicurezza nei fedeli». Le norme liturgiche, sottolinea inoltre la Santa Sede, «non sono materia sulla quale possono legiferare le autorità civili, ma soltanto le competenti autorità ecclesiastiche». (*ADO*-*LASP*)

Ha collaborato Laura Spanò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Effetto "altalena", frenano i contagi: 44 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore Positivo un dipendente del Centro regionale per l'impiego di Palermo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' tornato ancora una volta l'effetto "altalena" nella curva dei contagi. Dai 104 casi registrati nella giornata di venerdì, siamo passati adesso a 44 nuovi contagi così come diffuso dal tradizionale bollettino del ministero della Salute e del Dipartimento della Protezione civile nazionale.

Sono numeri confortanti rispetto a quelli che si sono registrati in questa settimana, ma non bisogna mai abbassare la guardia. Guai a farsi prendere dall'euforia del calo dei contagi. Una cosa è certa, in questo momento non bisogna inseguire il virus, ma prevenirlo.

I tamponi sono stati 4.022 e da questi test sono emersi, appunto 44 nuovi contagiati, fra questi nessun migrante. Quindi i tamponi positivi sono uno su mille, dato piuttosto basso. Mentre attualmente il numero totale dei tamponi processati nell'Isola dall'inizio dell'epidemia sono 397.952.

A Palermo e provincia anche ieri il maggior numero di nuovi positivi, 14 casi; segue Catania 8, Trapani 6, Agrigento 6, Ragusa 4, Caltanissetta 3, Enna 2, Siracusa 1 e Messina 0. Attualmente ci sono 1.747 positivi di cui 116 ricoverati in ospedale (+4) 18 in terapia intensiva (+1) e 1.613 (+36) in isolamento domiciliare, per un totale di 5.180 (+44) casi dall'inizio dell'epidemia. Sei sono i guariti, che salgono a 3.144. Per quanto riguarda il numero dei decessi, per fortuna, il dato è fermo a 289 vittime dall'inizio dell'epidemia.

Un dipendente del Centro regionale per l'impiego di Palermo è risultato positivo al Covid 19. «La notizia desta grande preoccupazione - affermano Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del Siad-Cisal - ma conferma i timori che già lo scorso agosto avevamo segnalato al Dipartimento della Funzione pubblica di Roma: la decisione del governo Musumeci di far rientrare tutti i lavoratori in servizio, senza adottare ogni misura necessaria a evitare i contagi, espone i siciliani a enormi rischi».

E sempre a Palermo, che purtroppo da giorni continua ad essere una delle province con più numeri di positivi, c'è la notizia che preoccupa non poco: una donna di 61 anni venerdì sera si è presentata al pronto soccorso del Policlinico presentando febbre e astenia. E' stato eseguito il tampone e la donna è risultata positiva al Covid-19 ed è stata ricoverata. La signora aveva partecipato sabato scorso ad un matrimonio in un paese del Palermitano. L'Asp del capoluogo sta eseguendo i controlli a tutti gli invitati, più di un centinaio di persone.

E cresce anche la preoccupazione per i contagi di studentesse a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico. Dopo i tre casi registrati venerdì. Fra questi c'è anche una liceale di Carini. Gli altri due casi sono un bidello della scuola Colozza-Bonfiglio e una docente dell'istituto tecnico commerciale di Partinico.

Giornale di Sicilia

Da domani stop allo smart working. Divulgate le linee guida per garantire la sicurezza

Alla Regione si torna a lavorare in ufficio, allerta dei sindacati

Antonio Giordano

PALERMO

In un momento in cui riprendono quota i contagi in Sicilia, anche all'interno della amministrazione regionale riprende il dibattito sullo smart working. Domani si torna al lavoro in presenza anche alla Regione, dopo le ferie estive e il periodo appunto di smart working. Attualmente ci sono ancora il 20% dei dipendenti che lavorano da remoto: sono i soggetti fragili, chi soffre di patologie e i dipendenti con figli minorenni. Dal dipartimento regionale della Funzione pubblica fanno sapere di avere divulgato le linee guida per l'aggiornamento del documento di valutazione e dei rischi che contiene tutti gli adempimenti da porre in essere per lavorare in sicurezza. Questo aggiornamento e gli adempimenti stessi (come la misurazione con il termoscanner e la sanificazione) sono di competenza dei dirigenti generali (che sono i datori di lavoro) «che sicuramente avranno posto in essere tutti gli adempimenti gestionali di competenza», spiegano dall'assessorato guidato da Bernadette Grasso. «Abbiamo attuato lo smart in periodo di lockdown», spiega l'esponente della giunta Musumeci, «se ci sarà nuovamente l'esigenza, sarà fatto nei tempi previsti dai contratti dei lavoratori, per tutelare tutti. Saranno in questo caso i direttori generali ad applicare ogni misura necessaria. Ogni dipartimento agirà in base alle proprie criticità».

Prevenzione
L'assessore Grasso: i dirigenti dei dipartimenti decideranno in piena autonomia

Ma la preoccupazione aumenta tra i sindacati. «Il rientro dei dipendenti deve avvenire in piena sicurezza», chiedono Gaetano Agliozzo, Paolo Montera, Enzo Tango e Fulvio Pantano, segretari generali regionali rispettivamente di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Sadirs. «E di fronte all'aumento costante dei positivi al Covid-19 vigileremo costantemente sul rispetto di tutte le misure poste a garanzia e a tutela della salute dei lavoratori e degli utenti. Per questo abbiamo sollecitato il governo regionale ed i dirigenti a convocare i comitati previsti dai protocolli di sicurezza, aggiornare i documenti di valutazione dei rischi, far effettuare sanificazioni straordinarie, vigilare sulle dotazioni dei dispositivi di sicurezza e verificare le condizioni di sicurezza degli uffici regionali, a partire dagli uffici periferici». I sindacati chiedono ancora che «perché possa essere calibrato e possa funzionare al meglio, è fondamentale che il tema del lavoro agile passi dalla contrattazione». «Bisogna verificare tutte le condizioni soprattutto negli uffici periferici» aggiunge Franco Madonia della segreteria del Sadirs, «dove a volte mancano le pulizie ordinarie, altro che sanificazione...». Anche Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del Siad-Cisal puntano l'attenzione sugli uffici periferici di cui chiedono la chiusura per quelli in «in cui non è possibile garantire le misure anti-contagio. In molti casi le procedure di sanificazione sono state fatte mesi fa e non sempre sono presenti dispositivi di protezione». «Con la crescita dei contagi in questi ultimi giorni, dice Ernesto Lo Verso, segretario regionale in Sicilia dell'Ugl Fna, la Federazione che si occupa dei dipendenti della Regione «prudenzialmente, sarebbe il caso di spostare il rientro dei dipendenti in toto a una data successiva». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Potenziati i reparti di terapia intensiva negli ospedali dell'isola

Ecco il piano di emergenza della Regione contro il virus

Previsti 158 posti con ventilazione assistita e altri 604 letti nei reparti di malattie infettive

Fabio Geraci

PALERMO

La Regione corre ai ripari per evitare che possano riempirsi le terapie intensive siciliane, come è accaduto al Covid Hospital dell'ospedale Cervello che ha esaurito gli otto posti destinati ai malati più gravi, quelli che hanno bisogno di essere intubati perché in pericolo di vita. Complice l'impennata dei contagi degli ultimi tempi, il rischio è che i reparti possano andare al collasso e per questo motivo l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha varato un piano d'emergenza per fronteggiare un'eventuale seconda ondata di Covid-19. La mappa per la gestione della crisi prevede 158 posti di terapia intensiva; 83 di sub intensiva - in cui viene praticata la ventilazione assistita tramite i caschi o le macchine senza tecniche invasive - e altri 604 letti per il ricovero nei reparti di Malattie Infettive che saranno scaglionati in cinque bacini (Caltanissetta-Agrigento; Enna-Catania; Messina; Palermo-Trapani e Ragusa-Siracusa) per garantire un'assistenza uniforme su tutto il territorio. In alcune zone il numero è praticamente raddoppiato come ad Enna che da dodici postazioni dell'era pre-virus si è passati a 28 mentre a Palermo questa cifra è cresciuta ancora di più grazie all'incremento generato dai quaranta posti letto messi a disposizione dall'Ismett, che è un'eccellenza italiana nel settore dei trapianti. La scelta di puntare su Palermo non è casuale: è qui che si è registrato il maggiore incremento degli ultimi contagi e dunque si è creata l'esigenza di mettere in sicurezza l'intero sistema sanitario di questa parte della Sicilia. Ecco, nel dettaglio, come gli ospedali siciliani si preparano a combattere la diffusione del Coronavirus nei prossimi mesi e come è stata stabilità la graduatoria degli interventi.

Palermo-Trapani

In prima battuta ci sono gli otto posti di terapia intensiva dell'ospedale Cervello a cui si aggiungono eventualmente i quaranta dell'Ismett. A seguire – in caso di necessità - saranno riattivati i 24 dell'ospedale di Partinico che era stato dismesso come Covid Hospital dopo la prima fase dell'epidemia. Quarto sarà il Civico, la più grande struttura sanitaria della provincia, che contribuirà con dodici posti di sub-intensiva e con ottanta per il ricovero in Malattie Infettive. L'ex Imi del Policlinico, allestito durante il lockdown spendendo oltre un milione e mezzo di euro, non sarà utilizzato per la rianimazione ma servirà in estrema ratio solo per 48 posti tra sub-intensiva e degenza. Infine, ultimo a entrare in gioco, potrebbe essere l'ospedale di Mazara del Vallo con dodici letti di ricovero ordinario in Malattie Infettive.

L'assessore alla Sanità Razza: tutte le strutture hanno una esperienza che non avevano all'inizio dell'epidemia

Agrigento-Caltanissetta

In totale 18 posti in rianimazione. Quando si satureranno gli otto dell'ospedale Sant'Elia, i pazienti verranno ricoverati a Ribera che dispone di dieci postazioni.

Messina

Il primo soccorso arriverà dal Policlinico di Messina con dodici posti. Se lo spazio dovesse terminare, allora sarà il nuovo Papardino della città dello Stretto a prendere il testimone con dodici posti tra sub-intensiva e Malattie Infettive e da ottobre con sedici in più in Pneumologia. Nel caso anche quest'ultimo dovesse essere stracolmo, toccherà all'ospedale di Barcellona che dovrà garantire dieci posti in rianimazione e sessanta in reparto per i malati con sintomi ma che non hanno bisogno di terapie particolari.

Catania-Enna

Il Presidio San Marco di Catania sarà in prima fila con i suoi 14 posti di terapia intensiva e gli altri 44 destinati ai pazienti meno gravi. Se dovesse superare la capienza prevista, allora toccherà al Gaspare Rodolico della città etnea ospitare chi ha contratto il Covid nelle sue 14 postazioni di rianimazione.

Ragusa-Siracusa

All'ospedale Umberto I di Siracusa (otto posti in intensiva, altri otto in sub-intensiva e 22 in Malattie Infettive) potrà venire in aiuto il Paternò Arezzo di Ragusa con 14 postazioni di rianimazione e 60 di posti letto ordinari in Malattie Infettive. Infine potrebbe scendere in campo l'ospedale di Noto con una disponibilità di quaranta letti in Malattie Infettive.

«Il 6 aprile in Sicilia i ricoverati erano 637, oggi sono 134 – spiega l'assessore Razza -. Non comprendo le polemiche (che ho letto) sulla disponibilità dei posti letto, anche perché non ne sono mai mancati e tutte le strutture oggi hanno una esperienza che all'inizio dell'epidemia non avevano. E c'è una presenza territoriale, anche grazie al lavoro delle Usca, che consente di deospedalizzare tutti gli asintomatici, seguendoli al domicilio». Secondo l'esponente del Governo regionale «al posto di alimentare dibattiti sterili impegniamoci a rispettare le regole di distanziamento, ad usare la mascherina, a lavare spesso le mani, a evitare di andare al pronto soccorso quando non serve e adottare tutte le buone prassi in famiglia, sul luogo di lavoro e tra gli amici. Oggi questo conta molto di più, perché continueranno a crescere i casi, specie tra gli asintomatici e dobbiamo convivere per molti mesi ancora con questo virus". (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Scuola al via tra criticità Azzolina: «Non sarà come gli altri anni»

Per ora orari ridotti. Oggi messaggio di Conte a studenti e prof
Mascherine in classe se si vuole. Caos governatori e ragazzi "fragili"

MANUELA TULLI

ROMA. Domani la scuola ripartirà. Non ovunque e, anche dove tutto è pronto, con modalità a macchia di leopardo. Orari ridotti per la prima settimana, attesa di banchi e mascherine ma soprattutto dei docenti perché le nomine degli insegnanti di ruolo sono in corso. «Ma l'importante è tornare a scuola, che è anche un luogo di socialità e legalità, sapendo che è un anno straordinario. Non possiamo immaginare la scuola così com'era l'anno scorso», afferma la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. «Piccole criticità nessuno le nega: le stiamo risolvendo in un periodo difficilissimo», aggiunge a Corriere Tv.

Se tanto si è parlato dei banchi e delle mascherine, ora la paura dei genitori si riversa su quegli orari ridotti, già comunicati dalle scuole per la prima settimana, a causa della mancanza di docenti. «Ci vuole un po' di pazienza», «anche negli scorsi anni è accaduto», «le nomine dalle graduatorie si stanno facendo in questi giorni», replica la ministra. «Lo so che stiamo chiedendo alle famiglie di fare piccoli sacrifici ma dobbiamo trovare l'equilibrio tra il ritornare a scuola minimizzando i rischi e chiedere sacrifici alle famiglie», sottolinea.

E se è vero, come lei dice, che «gli studenti sono entusiasti di tornare a scuola», e anche le famiglie che si torni ad un po' di normalità, è anche vero che domani sarà per molti una gimcana tra entrate differenziate, negli orari e anche nei portoni, mascherine («se uno studente si sente più sicuro la può mettere anche in classe», precisa Azzolina), licei che hanno colto l'opportunità di alternare la presenza con la didattica a distanza.

Per non parlare delle decisioni di alcuni governatori. L'ordinanza di Alberto Cirio del Piemonte, sulla misurazione della temperatura a scuola (mentre il ministero ha deciso che si debba fare a casa), potrebbe essere impugnata o revocata ad ore. In Campania Vincenzo De Luca non sa neanche se sarà possibile ripartire il 24 settembre. «Non sappiamo quanti banchi siano arrivati ad oggi, né quanti siano i docenti», spiega il presidente della Regione Campania.

E se l'opposizione tutta continua ad incalzare parlando di «improvvisazione», oggi sarà il premier Giuseppe Conte di nuovo a metterci la faccia, con un messaggio agli studenti e a tutto il personale della scuola in vista della ripartenza. Il premier domani sarà anche davanti all'ingresso della scuola romana frequentata dal figlio per accompagnarlo in questo primo giorno di anno scolastico così particolare.

Matteo Salvini, che in questi giorni non ha risparmiato aspre critiche alla ministra, ieri le ha lanciato «un appello accorato: nessuno deve restare solo. Gli studenti disabili e le loro famiglie non sono invisibili e non meritano di essere cancellati». Ma ci sono anche gli studenti "fragili", quelli per i quali la frequenza a scuola potrebbe essere rischiosa per motivi di salute. «È in arrivo un'ordinanza», annuncia la ministra aggiungendo che le scuole potrebbero anche attrezzarsi per creare video-collegamenti con chi deve rimanere a casa, «anche per un banale raffreddore» che quest'anno non sarà possibile portare tra i banchi di scuola, considerata l'emergenza sanitaria. E sulle malattie c'è un altro rebus da sciogliere, quello dei certificati.

E se preoccupa il fatto che il Comitato tecnico scientifico abbia già previsto, con la riapertura delle scuole, l'aumento dell'indice Rt, già alcune scuole riaperte fanno i conti con i casi e le quarantene. Come l'asilo "8 marzo" di Pavia dove è risultata positiva al Covid una bimba di 4 anni.

CASO A PAVIA E ISOLATI 25 NEL MANTOVANO

Bimba positiva, classe in quarantena

PAVIA. Una sezione della scuola materna comunale "8 marzo" di Pavia è stata messa in quarantena dopo che una bambina di 4 anni (che aveva appena iniziato a frequentarla, visto che a Pavia gli asili comunali hanno riaperto il 3 settembre) è risultata positiva al Covid-19. La situazione viene definita sotto controllo da Ats Pavia, Comune e Regione Lombardia. A far scattare l'allarme sono state alcune linee di febbre che la bambina ha accusato in settimana. La mamma ha contattato il pediatra che ha disposto il tampone effettuato il 10 settembre. Su 65 tamponi effettuati quel giorno su bambini, 6 sono risultati positivi. «Ats Pavia - spiega Giulio Gallera, assessore al Welfare di Regione Lombardia - ha disposto che tutti bambini della sezione frequentata dalla bambina (sono complessivamente 14) si rechino all'ambulatorio di Stradella per sottoporsi al tampone, oltre a 10 adulti tra insegnanti, bidelli e personale della scuola». «I familiari sono stati informati e messi in isolamento domiciliare preventivo e sottoposti a tampone - aggiunge Mara Azzi, direttore generale dell'Ats di Pavia -, al pari dei compagni di classe, degli insegnanti e di alcuni operatori tecnici». A parte la sezione frequentata dalla bambina positiva al Covid-19, il resto dell'attività della scuola materna proseguirà regolarmente «considerata la separazione delle sezioni in gruppi stabili» sottolinea sottolinea Alessandro Cantoni, assessore all'istruzione del Comune. Nel frattempo 25 bambini di una sezione di una scuola materna di Porto Mantovano (Mantova) sono stati posti in isolamento domiciliare dopo che sei di loro, tra giovedì e venerdì, hanno accusato sintomi simil-influenzali. Il provvedimento, fa sapere la scuola, è precauzionale. L'isolamento è stato suggerito dall'Ats Val Padana e durerà fino al momento in cui saranno resi noti gli esiti dei tamponi, attesi per domani.